



La lettera alla madre di **Reyhaneh Jabbari**, la 26enne impiccata il 25 ottobre a Teheran perché si era difesa dall'uomo che voleva violentarla

Lunedì, 27 ottobre 2014

«Cara mamma,

oggi ho scoperto che è arrivato il mio momento di affrontare la Qisas (*la legge del taglione in Iran, ndr*). Mi fa male pensare che tu non mi abbia informato che ero arrivata all'ultima pagina del libro della mia vita. Perché non me l'hai detto? Perché non mi hai dato la possibilità di baciare la tua mano e quella di mio padre?

Il mondo mi ha concesso di vivere per 19 anni. **Quella notte terribile sarei dovuta essere uccisa**. Il mio corpo sarebbe stato gettato in qualche angolo della città e dopo qualche giorno la polizia ti avrebbe portato all'obitorio per identificarmi e solo in quel momento avresti capito che **ero anche stata stuprata**. Non avrebbero mai trovato l'assassino visto che non siamo ricchi come lui. Tu avresti vissuto soffrendo e vergognandoti e saresti morta per colpa di questo dolore.

Con quel "maledetto colpo" la mia vita è cambiata. Il mio corpo non è stato gettato da nessuna parte, ma nella tomba della prigione di Evin e della sua sezione di isolamento. Poi in quella di Shahr-e Ray. Ma arrenditi al destino e non lamentarti: **tu sai bene che la morte non è la fine. Proprio tu mi hai insegnato che si vive per fare esperienze e imparare. Ogni persona che nasce ha sulle spalle una responsabilità. Ho imparato che a volte bisogna lottare**.

Mi ricordo quando mi hai detto che l'uomo che guidava la carrozza ha protestato contro l'uomo che mi stava fustigando, ma poi mi hai detto che lui l'ha colpito con la frusta in testa e in faccia, ed è morto. **Mi hai insegnato che se uno crede in un valore ci deve credere fino alla morte**.

Quando andavo a scuola mi hai insegnato che dovevo sempre comportarmi "come una signora" davanti alle discussioni e alle lamentele. Ti ricordi quanto ci tenevi a questa cosa? **Questo tuo insegnamento è sbagliato. Quando mi è successo questo incidente, il tuo insegnamento non mi è stato d'aiuto**. Come mi sono presentata davanti alla corte, essa mi ha fatto sembrare **un'assassina fredda e premeditatrice**. Come mi hai insegnato tu non ho pianto, non ho implorato perché credevo nella legge.

Ma sono stata anche accusata della mia indifferenza davanti a un crimine. **Tu lo sai, io non ho mai ucciso neanche una zanzara**, per liberarmi dagli scarafaggi li sollevavo prendendoli dalle loro antenne. E ora sono diventata un'assassina volontaria. Il modo in cui trattavo gli animali è stato interpretato dal giudice come un comportamento

maschile, ma non si è nemmeno preoccupato di notare che nel momento dell'incidente avevo lo smalto.

Che ottimista colui che crede nella giustizia! Il giudice non hai mai contestato il fatto che le mie mani non sono ruvide come quelle di uno sportivo, di un pugile. **E questo Paese che amo grazie a te, non mi ha mai voluto.** Nessuno mi ha sostenuto quando incalzata dagli inquirenti piangevo e gridavo per quei termini così volgari. Quando ho perso anche il mio ultimo segno di bellezza rasandomi i capelli, sono stata ricompensata: con 11 giorni di isolamento.

Cara mamma, non piangere per queste parole. Il primo giorno in cui alla stazione di polizia un agente vecchia zitella mi ha schiaffeggiato per le mie unghie, ho capito che la bellezza non è per quest'epoca. La bellezza di un corpo, dei pensieri, dei desideri, degli occhi, della bella scrittura e la bellezza di una voce.

Cara mamma, i miei ideali sono cambiati e non è colpa tua. Le mie parole sono eterne e le affido a qualcuno così quando verrò impiccata da sola, senza di te, saranno date a te. Ti lascio queste parole scritte come eredità.

Comunque, prima della mia morte, vorrei qualcosa da te. Qualcosa che mi devi dare con tutte le tue forze. **In realtà è l'unica cosa che voglio da questo mondo, da questo Paese e anche da te.** Lo so che hai bisogno di tempo per questa cosa, ti prego non piangere e ascolta. Voglio che tu vada in tribunale e dica a tutti la mia richiesta. Non posso scrivere questa lettera dalla prigione perché il capo non l'approverebbe mai, soffrirai ancora per me. **È una cosa per cui potrai anche implorare, anche se ti ho sempre detto di non implorare per la mia salvezza.**

Mia dolce madre, l'unica che mi è cara più della vita, non voglio marcire sottoterra. Non voglio che i miei occhi o il mio giovane cuore diventino polvere. Prega perché venga disposto che non appena sarò stata impiccata il mio cuore, i miei reni, i miei occhi, le mie ossa e **qualunque cosa possa essere trapiantata venga data a qualcuno che ne ha bisogno, come un dono.** Non voglio che il mio destinatario conosca il mio nome, o che mi compri un mazzo di fiori o che preghi per me. Dal profondo del mio cuore ti dico che non voglio una tomba su cui tu puoi piangere. **Non voglio che tu ti vesta di nero, fai il possibile per dimenticare questi giorni difficili. Dammi al vento che mi porti via.**

Il mondo non ci ama, non ha voluto che si compisse il mio destino. Mi arrendo a esso e accetto la morte. Di fronte al tribunale di Dio accuserò gli ispettori, accuserò i giudici della Corte Suprema che mi hanno picchiato e minacciato. Accuserò Dr. Farvandi, Qassem Shabani e tutti quelli che per colpa della loro ignoranza o delle loro bugie mi hanno messo in questa posizione e ucciso i miei diritti oscurando che a volte quello che sembra verità non lo è.

Cara mamma dal cuore tenero, nell'altro mondo saremo io e te gli accusatori e gli altri gli accusati. Vedremo cosa vuole Dio. Vorrei abbracciarti fino alla morte.